

Rassegna stampa del

23 Giugno 2014



Contributi. L'Inps offre una possibilità in più ai datori in ritardo con i pagamenti

La domanda di rateazione sospende il Durc negativo

È determinante l'istanza nei 15 giorni di preavviso

Alessandro Rota Porta

■ L'Inps ha aperto uno spiraglio in più per i datori di lavoro che si trovano in difficoltà con il versamento dei contributi: il messaggio 5192 del 6 giugno è intervenuto infatti sulle regole della riscossione da parte dell'Istituto e, in particolare, sugli effetti del sistema del «Dirc interno» in pendenza di dilazioni contributive.

Se c'è una situazione di irregolarità contributiva che comporta l'assegnazione dei 15 giorni come preavviso per regolarizzare la propria posizione (e quindi ottenere il «semaforo verde» all'interno del cassetto previdenziale, necessario per non perdere i benefici normativi e contributivi sul lavoro), la presentazione della domanda di rateazione consente di sospendere l'elaborazione del Durc, fino al termine di definizione della domanda (in sostanza, il semaforo giallo non si trasforma in rosso). Se la domanda di dilazione è già stata accolta, invece, il termine per l'elaborazione del Durc interno slitta alla scadenza assegnata per versare la prima rata.

Scaduti questi termini, sarà elaborato il Durc interno, con esito positivo o negativo (nel caso la dilazione non dovesse andare a buon fine).

L'Inps apre anche sulle situazioni in cui, per ragioni non imputabili al datore di lavoro, la rateazione sia stata avviata in ritardo, con rila-

scio di un Durc interno negativo, prevedendo che si possa ripristinare il «semaforo verde».

Le regole sulla rateazione contributiva in fase amministrativa (ossia per le partite debitorie non ancora iscritte nell'avviso di addebito) sono contenute nella circolare Inps 108/2013. Con questo intervento, peraltro, erano state unificate le modalità di attivazione delle dilazioni inerenti le diverse gestioni previdenziali (gestioni private, ex-Inpdap, ex Enpals).

Le procedure fissate per le istanze di dilazione hanno particolare importanza: se ben sfruttate, infatti, le rateazioni possono essere una valida via d'uscita dalle situazioni di difficoltà finanziaria e di crisi aziendale.

Rateazione ordinaria

Gli strumenti messi a disposizione dall'Inps sono due: la rateazione «ordinaria» e quella «breve», per i contribuenti che - in pendenza della prima - non riescano a far fronte al regolare versamento della contribuzione corrente, con il rischio di pesanti conseguenze.

Per l'accoglimento dell'istanza, il contribuente deve presentare un'unica domanda telematica, che comprenda tutti i debiti contributivi in fase amministrativa, maturati nei confronti di tutte le gestioni Inps: si pensi, ad esempio, all'ipotesi in cui il datore di lavoro ha omesso il versamento dei contributi relativi a lavoratori dipendenti (gestione dipendenti) e a lavoratori parasubordinati (gestione separata). Prima di presentare l'istanza, dunque, bisogna conoscere la propria situazione debitoria, esaminando la posizione contabile tramite il cassetto previdenziale e contattando l'istituto nel caso emergano discordanze.

FOCUS

La richiesta si può ripetere

■ Per conservare il beneficio della rateazione dei debiti contributivi, bisogna rispettare le scadenze delle rate indicate nel piano di ammortamento, ma anche versare regolarmente la contribuzione corrente. La possibilità di poter richiedere una nuova dilazione per lo stesso debito è condizionata alla presentazione di un'idonea garanzia fideiussoria.

Il mancato o parziale pagamento della prima rata, entro il termine assegnato, comporta l'annullamento del piano di rateazione e preclude la possibilità di proporre una nuova dilazione sulle stesse partite. Questi crediti saranno richiesti dall'Inps con avviso di addebito.

Se la rateazione è respinta per carenza di una delle condizioni previste, è possibile presentare una nuova istanza, una volta che il datore sia possesso dei requisiti.

Resta l'obbligo, da parte dell'Inps, di effettuare la segnalazione all'autorità giudiziaria nel caso in cui il datore non abbia versato le quote contributive a carico dei lavoratori, pur in presenza di accoglimento della domanda di rateazione e laddove sussistano le condizioni previste dalla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella domanda devono essere indicate tutte le partite debitorie, ripartite per le singole gestioni (modello Sc18). Queste potranno essere integrate con le partite delle quali il datore abbia avuto conoscenza dopo l'emissione del piano di ammortamento, purché maturate prima della presentazione della domanda di rateazione, perfezionando il parere favorevole dell'istituto sulla pratica.

L'Inps considera definito il piano di ammortamento nel momento in cui l'interessato versa la rata di acconto, entro il termine comunicato nel piano. Solo dopo questo passaggio potrà essere valutato il rilascio di un eventuale Durc.

Rateazione breve

La rateazione breve serve a sanare i mancati versamenti riferiti a periodi non superiori a tre mesi per i datori di lavoro/commitenti e a un trimestre/rata per gli autonomi. La durata della dilazione non può superare sei mesi (sei rate mensili). Il contribuente che si avvale di questo meccanismo, versando le sei rate richieste, manterrà il requisito della correttezza contributiva, evitando di far decadere la precedente rateazione.

È una strada percorribile anche quando la scopertura sulle partite correnti si riferisce a una gestione che non ha formato oggetto della rateazione principale: l'istanza va inoltrata alla sede Inps competente a gestire la contribuzione mensile/periodica regolarizzata con la domanda di rateazione breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

I messaggi Inps sul Durc interno
www.ilssole24ore.com/norme/documenti

Le regole

GLI ULTIMI CHIARIMENTI



01 | PIÙ TEMPO PER L'EMISSIONE

Con il messaggio 5192 del 6 giugno scorso, l'Inps ha precisato che nei 15 giorni assegnati dal preavviso di Durc interno negativo, la presentazione della domanda di rateazione sospende l'esito positivo o negativo del procedimento, fino alla definizione dell'istanza o fino al pagamento della prima rata (se la dilazione è già stata accolta)

L'ITER PER I DEBITI IN FASE AMMINISTRATIVA



01 | L'OGGETTO DELLA DILAZIONE

Possono essere rateizzati i debiti per contributi non versati alle scadenze di legge, debiti in fase amministrativa per i quali l'Inps deve ancora formare l'avviso di addebito

02 | GLI OPERATORI COINVOLTI

I datori che operano con il sistema Uniemens e gli intermediari abilitati (consulenti del lavoro e professionisti) devono trasmettere le domande usando la funzionalità ad hoc all'interno del cassetto previdenziale aziende, denominata «Comunicazioni on-line», dopo aver analizzato la posizione debitoria e aver ricompreso le partite a debito inerenti tutte le gestioni previdenziali

03 | LA RISPOSTA

L'Inps esamina la documentazione e verifica l'impegno del contribuente a regolarizzare la situazione debitoria: l'accoglimento o il diniego della domanda è comunicato al contribuente entro 15 giorni dalla presentazione. In caso di accoglimento della dilazione, è rilasciato il piano di ammortamento definitivo tramite Pec o via fax

04 | LA TEMPISTICA DEI VERSAMENTI

Il pagamento della prima rata, tramite modello F24 (causale RCO1), va effettuato entro il termine indicato nel piano e perfeziona la dilazione; quello della seconda, entro 30 giorni dalla scadenza della prima rata. Le rate successive devono essere versate mensilmente, con modello F24

LE CONSEGUENZE PENALI



01 | QUANDO SCATTA LA DENUNCIA

Se i debiti contributivi oggetto di istanza di rateazione contengono anche partite inerenti a quote a carico dei lavoratori trattenute sul Libro unico del lavoro ma non versate, anche se la dilazione può essere autorizzata, scatta la denuncia all'autorità giudiziaria, previa diffida sanabile entro 90 giorni dalla notifica. Il datore di lavoro potrà regolarizzare la propria posizione anticipando un numero di rate del piano di ammortamento sufficienti a coprire l'ammontare delle quote a carico dovute

Decreto Irpef. Obbligo di aggregazione

Per gli appalti rischio di blocco generalizzato

Alberto Barbiero

■ Gli appalti dei Comuni non capoluogo rischiano un blocco temporaneo per via delle nuove norme che li obbligano ad acquisire lavori, servizi e forniture mediante modelli di gestione aggregativi e impediscono di effettuare procedure autonome (si veda anche Il Sole 24 Ore del 20 giugno).

L'Anci ha lanciato l'allarme per voce del suo presidente, Piero Fassino, evidenziando le problematiche che si vengono a determinare con la riformulazione dell'articolo 33, comma 3-bis del Codice dei contratti, intervenuta con la legge di conversione del Dl 66/2014. Con la nuova regola i Comuni non capoluogo sono infatti obbligati a utilizzare una delle soluzioni prefigurate dalla disposizione, potendo scegliere se ricondurre lo sviluppo delle loro gare ad un'Unione (se esistente), ad una centrale di committenza, alla stazione unica appaltante o ad una gestione associata, unendosi con convenzione ad altri Comuni (anche uno solo).

L'unica possibilità per i Comuni di operare autonomamente è il ricorso alle convenzioni centralizzate e agli strumenti elettronici di acquisto gestiti messi a disposizione da Consip e dalle centrali di committenza regionali.

La disposizione presenta profili applicativi complessi, perché vincolando i Comuni non capoluogo allo sviluppo delle procedure di gara con i modelli aggregativi, li obbliga, per ciascuna opzione individuabile, a realizzare dei passaggi organizzativi preliminari molto impegnativi.

Qualora infatti due o più enti decidano di costituire una gestione associata in base all'articolo 30 del Tuel, la convenzione deve essere approvata dai rispettivi consigli comunali, nonché, successivamente, deve essere costituito l'ufficio unico e deve essere attivata. È ipotizzabile che un simile percorso non possa essere attuato in meno di 20-30 giorni, rimanendo ferma in questo periodo l'attività di affidamento di lavori (non acquisibili mediante convenzioni centralizzate o Mepa, come invece può avvenire per i servizi e i beni).

Qualora un ente intenda procedere da solo, si vedrà vietare l'acquisizione del Cig da parte

dell'Autorità, secondo la previsione inserita dalla legge di conversione.

La rigidità della norma è accentuata dalla mancanza di eccezioni applicative per gli affidamenti di modesto importo, com'era invece previsto nella disposizione previgente, che consentiva le acquisizioni con procedure in economia sino a 40 mila euro.

I singoli Comuni non capo-

IL PERIMETRO

I Comuni non capoluogo devono associarsi o ricorrere a centrali di committenza per ogni affidamento

luogo vedono peraltro inibita anche la possibilità di dar corso autonomamente a procedure derogatorie, quali gli affidamenti di servizi non sociali e di forniture di valore inferiore alla soglia comunitaria a cooperative sociali di tipo B (articolo 5 della legge 381/1991), oltre agli affidamenti di lavori urgenti e di somma urgenza (in base agli articoli 175 e 176 del Dpr 207/2010).

Dubbi sull'operatività singola dei Comuni si hanno anche per l'acquisizione di servizi mediante il convenzionamento con organismi di volontariato o di promozione sociale, nonché con le associazioni sportive dilettantistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Convenzioni

● L'articolo 30 del Testo unico enti locali prevede che gli enti locali possano stipulare tra loro convenzioni per svolgere in modo associato alcune funzioni o servizi. Le convenzioni possono prevedere anche uffici comuni con personale in distacco dagli enti partecipanti. Le convenzioni vanno approvate dai Consigli degli enti interessati

MONUMENTI

**Non valide
le distanze minime**

È legittima la deliberazione della Giunta di collocare un monumento su area pubblica a confine con un edificio privato, ed a distanza inferiore di 10 metri previsti dal regolamento edilizio comunale.

*(Tar Piemonte, sezione I,
13 giugno 2014, n. 1034)*

■ L'articolo 879, comma 2, del Codice civile esclude l'applicabilità delle norme sulle distanze per «le costruzioni che si fanno in confine con le piazze e le vie pubbliche».

CONTRATTO DI APPALTO

**Rinnovo possibile
se previsto in gara**

È legittimo il rinnovo del contratto di appalto (per trasporto di alunni disabili) se ciò era previsto espressamente nel bando di gara.

*(Tar Piemonte, sezione I,
12 giugno 2014, n. 1029)*

■ La sentenza ha precisato che il rinnovo non viola la trasparenza e la concorrenza, perché gli altri partecipanti alla gara avevano conoscenza della facoltà del rinnovo.

GARE

**Requisiti
indispensabili**

È illegittima l'ammissione di una società che, in contrasto con il bando di gara, non ha segnato le caselle relative alle dichiarazioni dei requisiti rilevanti per la partecipazione alla gara.

(Tar Campania - Napoli, sezione VIII, 12 giugno 2014, n. 3263)

■ La compilazione parziale non costituisce una mera svista o errore materiale, ma è un'incompletezza sostanziale della documentazione, che comporta l'esclusione dalla gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BONUS. Le somme stanziare per ciascuna azienda potranno essere utilizzate attraverso compensazioni al momento del pagamento delle tasse usando il modello F24

Zone franche, sgravi Irpef e Imu: ecco cosa fare

● Decreto pubblicato: scattano subito i benefici fiscali per 6.683 imprese siciliane a cui il ministero ha approvato le istanze

Sono 18 le zone franche urbane approvate nell'Isola. Le imprese potranno beneficiare sin da subito di 182 milioni di euro già ripartiti dal ministero dello Sviluppo economico.

Riccardo Vescovo
PALERMO

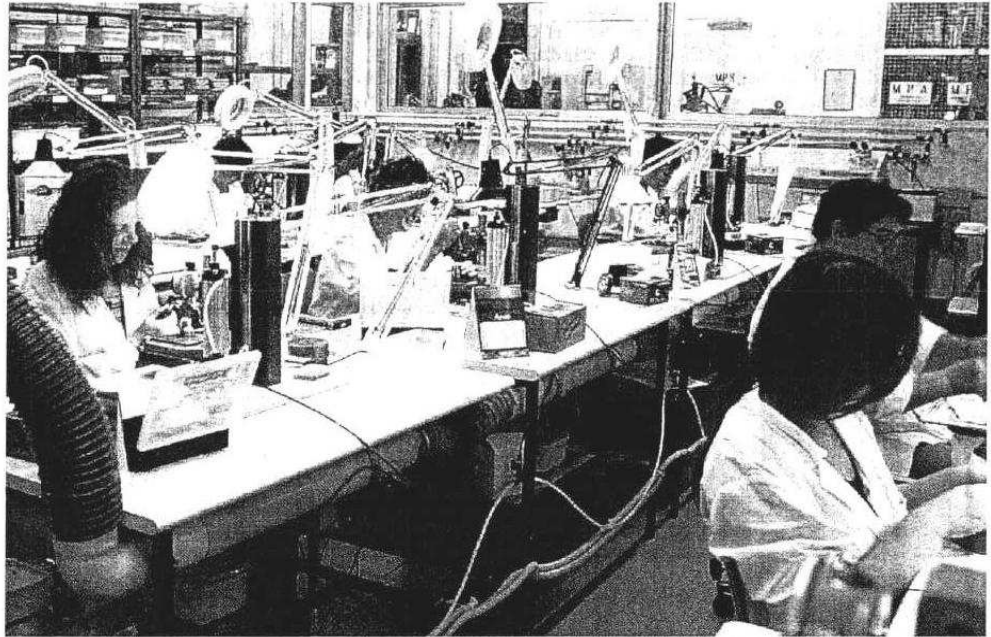
●●● Sgravi sulle imposte dei redditi, Irap e contributi previdenziali: in Sicilia 6.683 imprese potranno beneficiare sin da subito di 182 milioni di euro già ripartiti dal ministero dello Sviluppo economico. Bar, ristoranti, farmacie, enoteche: è lungo l'elenco delle attività che hanno avuto accesso alle somme che vanno da poche migliaia di euro fino a 200 mila euro. «Le agevolazioni – spiega Giovanni Lanza, consigliere dell'Ordine dei dottori commercialisti di Palermo – decorrono dal periodo di imposta di accoglimento dell'istanza di agevolazione, che coincide con la pubblicazione del decreto in Gazzetta». E poiché la pubblicazione è arrivata nei giorni scorsi, le imprese potranno utilizzare gli sgravi sin da subito.

Cosa sono le Zfu

Le Zone Franche Urbane sono aree che comprendono più comuni di dimensione prestabilita dove si concentrano programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole imprese, cioè con meno di 50 occupati e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni, o per la creazione di «microimprese», cioè aziende che hanno meno di 10 occupati e un fatturato inferiore ai 2 milioni di euro.

Le zone istituite in Sicilia

Sono 18 le zone franche urbane approvate nell'Isola: Acireale, Acireale, Bagheria, Barcellona Pozzo di Gotto, Castelvetrano, Catania, Enna, Erice, Gela, Giarre, Lampedusa e Linosa, Messina, Palermo (Brancaccio), Palermo (porto), Sciacca, Termini Imerese (inclusa area industriale), Trapani e Vitto-



Per le imprese siciliane delle zone franche urbane sono in arrivo sgravi fiscali per un totale di 182 milioni di euro

ria. Queste zone sono state scelte dal governo nazionale, in collaborazione con quello regionale, in base a dei precisi criteri. In particolare è stato calcolato un Indice di disagio socioeconomico basato quattro indicatori: tasso di disoccupazione, tasso di occupazione, tasso di concentrazione giovanile e tasso di scolarizzazione.

L'accesso al beneficio

La Regione ha integrato con circa 30 milioni lo stanziamento del governo nazionale. Dallo scorso mese di marzo fino al 23 maggio, le aziende già costituite e iscritte al Registro delle imprese hanno potuto presentare istanza di partecipazione. In alcune zone, parte delle risorse è stata riservata per particolari tipi di imprese, ad esempio di recente costituzione o femminili.

I finanziamenti approvati

La zona con più istanze accolte è

Messina, con 792 domande. Segue Acireale con 671, che però ha l'importo medio finanziato più basso, pari a poco più di 15 mila euro ad azienda così come Trapani, con 480 istanze. Quindi in elenco figurano Barcellona Pozzo di Gotto con 566, Bagheria 454, Termini Imerese 449, Gela 419, Vittoria 525. Flop a Brancaccio con sole 160 domande e Librino con 218. Sono 214 le istanze agevolate ottenute a Catania, dove la media di finanziamento per impresa, 86.348, è la più alta dell'Isola. L'elenco delle attività finanziate è pubblicato sul sito www.sviluppoeconomico.gov.it. In homepage, a sinistra, c'è il link alla sezione delle Zfu e in basso, cliccando sul link al decreto del 16 giugno scorso, ci sono gli elenchi con tutte le attività finanziate nelle 18 zone e i relativi importi.

Come funziona il bonus

Le somme aggiudicate potranno es-

sero utilizzate attraverso delle compensazioni fiscali al momento del pagamento delle tasse, utilizzando il tradizionale modello F24 che va presentato esclusivamente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate. Le agevolazioni decorrono dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto. «Per cui sin da subito – spiega Lanza – al momento di pagare gli acconti del 2014, le aziende possono decidere se compensare Irpef, Imu o contributi previdenziali. Le imprese possono scegliere di diluire il bonus in un periodo lungo fino a 14 anni». In sostanza i contributi non sono direttamente legati all'obbligo di assunzione, ma – secondo quanto ribadito dall'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri – l'iniziativa darà ossigeno alle imprese che potranno procedere a centinaia di nuove assunzioni sfruttando proprio degli sgravi fiscali. (*RIVE*)

GOVERNO. Dalla spending review si stima un recupero di 17 miliardi. Resta il nodo sulle agevolazioni fiscali

Lotta all'evasione e tagli: caccia ai soldi per ridurre le tasse

ROMA

●●● Calo tasse nel mirino. L'impegno del Governo, più volte sottolineato in queste ore dal ministro dell'Economia Pier Carlo Paodan, è ora tutto rivolto all'alleggerimento di una pressione fiscale che soffoca cittadini e imprese.

Dopo gli 80 euro in busta paga, il cui effetto «boccata d'ossigeno» sui consumi è atteso nei prossimi mesi, la lente si sposta ora sulle

due principali voci da cui recuperare le risorse necessarie ad un intervento «taglia tasse»: la spending review e la lotta all'evasione. Senza perdere di vista la possibilità di ampliare la platea di chi il bonus già lo ha avuto, tenendo conto anche del «fattore famiglia» e magari cercando di rendere ancora più incisivo lo sconto sull'Irpef.

Dall'operazione spending review, guidata dal commissario

Carlo Cottarelli, l'Esecutivo stima di poter recuperare 17 miliardi nel 2015, come indicato nel Documento di Economia e Finanza (Def). Ma il governo è impegnato comunque anche a intensificare la lotta all'evasione fiscale, che già nei primi 4 mesi del 2014 ha fatto registrare un +21,1% rispetto allo scorso anno, quando già si era registrato un incasso record: 13,1 miliardi sottratti all'erario recuperati

in totale nel 2013 che il governo punta a portare a 15 il prossimo anno, da destinare al calo delle tasse.

Più complesso l'intervento sulle agevolazioni fiscali, che valgono 254 miliardi di sconti sul prelievo, in agenda in attuazione della delega fiscale ma che dovrebbe essere affrontato dopo l'estate, in coincidenza con la preparazione della legge di stabilità.